

presto esaurire tutto l'ordine del giorno. D'altra parte Ella può riservarsi di far la proposta che il disegno di legge sulle decime sia discusso nelle sedute antimeridiane, quando l'ordine del giorno relativo sia un po' alleggerito.

Fili-Astolfone. Mi riservo di far questa proposta alla Camera.

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero di pubblica istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85.

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 19: "Regie Università ed altri istituti universitari".

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Chigi.

Chigi. Nella somma stanziata in questo capitolo sono compresi gli assegni che dal Ministero della istruzione pubblica sono accordati alle cliniche delle primarie Università del regno.

Io sono dolente di dover far rilevare all'onorevole ministro come delle sedici Università del regno, nominate governative, una sola è privata del beneficio del concorso dello Stato per le spese delle cliniche; e questa è la Università di Siena. E sì che io devo far notare che varie Università figurano in questa cifra per somme rilevantissime: per 80,000 lire, per 44,000 lire, per 57,000 lire e via dicendo. Sono davvero dolente di dover notare, non dico questa disparità di trattamento, ma questa esclusione della Università senese dal beneficio comune. Nè voglio indagare le ragioni per le quali, pel passato, i vari ministri della pubblica istruzione siano stati così ostili a quella Università.

Ciò in parte può essere provenuto dalla idea che allora vi era di lasciar morire le Università minori per deficienza di mezzi; e in parte può essere provenuto da che noi altri senesi abbiamo sempre avuto l'abitudine di essere i primi a pagare, gli ultimi a domandare. Non abbiamo mai nulla domandato allo Stato; si noti che sotto il Governo toscano, era lo Stato che, con fondi suoi sopperiva alle maggiori spese occorrenti a questo bisogno; venuto il Governo italiano, questi fondi, questi sussidi ci sono mancati. Nè noi domandammo nulla; ma per quella solidarietà che esiste tra di noi e tra i nostri pubblici istituti fu l'ospedale di Siena che, a proprie spese, seguì a mantenere le cliniche della Università.

Se non che l'ospedale senese si prese un compito superiore alle proprie forze: poichè, per sopperire a queste maggiori spese, dovette togliere i letti gratuiti ai comuni rurali, producendo un disesto nei bilanci comunali che, nel 1860, non ammettevano spese per questo ramo di pubblica beneficenza; mentre, oggi, ne sono aggravatissimi. E nell'anno attuale, l'ospedale di Siena ha dovuto negare i letti gratuiti anche alla stessa città di Siena; beneficio del quale quella città aveva finora goduto. È naturale che, davanti ai reclami dei comuni interessati, davanti allo sbilancio crescente della amministrazione dell'ospedale, questo si sia veduto nell'impossibilità di mantenere la spesa occorrente per le cliniche; e se da una parte l'ospedale di diritto poteva negare questo suo concorso, dall'altra lo Stato sarebbe stato obbligato a mantenere queste cliniche, poichè l'Università era governativa.

L'ospedale di Siena invece ha tenuto una via più corretta, esso si è rivolto al Ministero dell'interno, ed a quello della pubblica istruzione, domandando loro che fosse inviato là un commissario governativo per fare un'inchiesta sull'amministrazione economica di quell'ospedale per un intero decennio, e per poter provare così che il disesto economico dell'ospedale non proveniva da cattiva amministrazione, ma da ciò che la spesa necessaria pel mantenimento delle cliniche era, ed è in realtà, superiore alle forze economiche dell'ospedale stesso.

Ed a fare questa domanda noi fummo confortati dall'esempio dell'Università di Pisa. L'ospedale di Pisa versava in pessime condizioni finanziarie, ed il commissario governativo mandato là a reggere quell'amministrazione, intimò alla Facoltà medica la disposizione con cui si aboliva ogni concorso pel mantenimento delle cliniche; ad allora lo Stato dovette provvedere per suo conto. Il ministro dell'istruzione pubblica autorizzò quindi la Facoltà medica a fare una convenzione con quell'ospedale, in forza della quale vennero ad esso assegnate 12,000 lire annue. Ed ora vedo che nel bilancio che si discute sono assegnate appunto a quell'ospedale 12,000 lire, e nell'articolo 94 sono assegnate altre 24,000 lire per la spesa dei due anni decorsi 1882 e 1883.

Io adunque spero che l'identica istanza e memoria corredata d'un parere favorevole del ministro dell'interno, che ora si trova presso il Ministero dell'istruzione pubblica, spero, dico, che possa avere un esito favorevole, e che quindi il ministro voglia concedere che anche la Facoltà